

L'inchiesta. Ipotizzato il reato di «getto pericoloso nell'ambiente». La battaglia dei residenti

La Procura indaga sugli "odori" via del Pesciolino tira un sospiro



► Il popoloso condominio di via del Pesciolino. I residenti hanno dato vita anche ad un blog

◉ L'Arpat non aveva stabilito l'origine dei miasmi, ma sul blog proliferano i filmati

Stefano Brogioni
stefano.brogioni@epolis.sm

Da un paio d'anni convivono con fumi che sprigionano odori nauseabondi, fanno tossire e arrossare gli occhi. Dopo decine di segnalazioni e un questionario compilato dai cittadini, la Procura di Firenze ha aperto un'inchiesta: il "puzzo" che ammorba gli abitanti di via del Pesciolino, e che spesso non risparmia il vicino abitato delle Piagge, Quaracchi e Peretola, potrebbe essere conseguenza di un reato, «getto pericoloso di cose nell'ambiente».

I RESIDENTI del popoloso condominio di via del Pesciolino, che da mesi raccolgono lamentele ed osservazioni in un blog, avevano presentato anche un esposto alla magistratura. Finora, però, avevano ottenuto soltanto un monitoraggio del-

l'Arpat, che, come pubblicato dal sito "altracittà.org", ha stabilito che «non è possibile individuare una sorgente unica del fastidio e che risulta estremamente difficile attribuire responsabilità dirette alla ditta che gli abitanti di via del Pesciolino hanno indicato». In quella zona ha infatti sede la Conglobit, azienda che produce conglomerati bituminosi, e sull'altra sponda dell'Arno c'è la Silo, specializzata nella produzione di componenti per alimenti animali e biocarburanti.

Entrambe le aziende, su indicazioni delle autorità competenti, avrebbero provveduto a limitare le proprie emissioni in conseguenza del posizionamento delle centralini di rilevazione nella zona.

«L'ARPAT - ha commentato il mese scorso la presidente del quartiere 5, Stefania Collese - ha eseguito un'accurata un'indagine e grazie ai risultati della ricerca, la ditta Conglobit si è attivata per contenere il problema e la ditta Silo lo farà a

breve, però resta un problema di fondo. In Italia, a differenza di altri Paesi, non esiste una normativa specifica che regolamenta, con esattezza, le emissioni, gli odori diffusi nell'aria per cui sono ulteriormente grata per la disponibilità mostrata dalle due ditte interessate». In particolare - si legge in una nota di Palazzo Vecchio - «la ditta Conglobit ha completato gli interventi finalizzati a captare le emissioni diffuse che si liberavano durante le fasi di manipolazione del

conglomerato appena lavorato e durante le fasi di carico dei mezzi di trasporto, prescritti dal servizio "PISLL" della Asl» mentre «la ditta Silo si è impegnata a mettere in atto una soluzione simile in maniera da trattare termicamente le correnti di aria più cariche di sostanze odorose».

MA IN VIA DEL PESCIOLINO, giurano i residenti, il puzzo resta, concentrato soprattutto nelle prime ore del mattino e la notte. Ed è proprio sull'attività notturna della fabbrica sott'accusa che i "blogger" stanno puntando il dito. Sul loro sito sono stati pubblicati i filmati dei fumi che si sprigionano non soltanto dalle ciminiere dello stabilimento e soprattutto non soltanto negli orari di produzione prestabiliti. E pensare che in via del Pesciolino, oggetto di un "Pru" in parte ancora irrealizzato, hanno sede anche due asili. Nei giorni scorsi nella stessa via arrivarono i carabinieri del Noe. A catturare la loro attenzione non fu una fabbrica in attività, ma una dismessa: la ex Gover. ■

La chiave

1 Un fascicolo sul "puzzo"

■ La procura di Firenze ha disposto accertamenti su quanto segnalato dagli abitanti di via del Pesciolino riguardo il fumo denso e maleodorante che in alcune ore della giornata si diffonde nella zona. Il "puzzo" viene avvertito anche a Peretola.

2 Petizioni ed esposti

■ Sui misteriosi fumi i cittadini della zona hanno promosso una petizione popolare e hanno presentato, nell'ottobre scorso, un esposto. Sulla vicenda ha svolto accertamenti anche l'Arpat senza però individuare l'esatta origine dei fumi.

3 C'è anche la ex Gover

■ Una decina di giorni fa il Comune annunciò la pulizia dei rifiuti ingombranti e pericolosi abbandonati lungo il canale della Gorigina; l'area era stata sequestrata dai carabinieri. L'amministrazione inviò pure un'intimazione alla proprietà della ex Gover.